



Redazione

Autorizzazione Tribunale di Firenze n. 4380 del 21/04/1999

issn 1724-0336

eISBN 978-88-6655-435-6

Drammaturgia (online) è riconosciuta come pubblicazione di alto valore culturale dal Ministero dei Beni artistici e culturali

Direttore

Siro Ferrone

Codirettore

Renzo Guardenti

Direttore responsabile

Sara Mamone

Caporedattore

Gianluca Stefani

Segretaria di redazione ed editing

Lorena Vallieri

Webmaster

Stefano Marapodi

Web editing & design

Gianni Cicali

Web developer & database designer

Stefano Marapodi

Mario Marini

Redazione

Davide Bianchi



Matteo Citrini

Studi di cultura visuale

Data di pubblicazione su web 21/05/2020

Libri Cinema

Condividi



La raccolta *Visualizing War*, curata da **Anders Engberg-Pedersen** e **Kathrin Maurer** per la collana "Routledge Advances in Art and Visual studies", rappresenta un importante punto di snodo per quanto riguarda lo studio sulla visualizzazione e la mediatizzazione della guerra secondo le prospettive più recenti dei *visual culture studies*. Il volume vanta una eccellente prefazione firmata da **William John Thomas Mitchell**, tra i fondatori della disciplina, che mette in luce il nodo della questione: «Why and how do we visualize war?» (p. IX). Nel tentativo di fornire una risposta, si seguono due diverse tensioni in conflitto tra loro: da una parte la volontà di sottolineare come la messa in forma spettacolare della guerra non sia nulla di nuovo, ma che anzi risalga alle radici della nostra cultura; dall'altra la ricerca

delle unicità (rappresentative, mediatiche, sensoriali, ...) che ogni guerra ha messo in atto nel proprio specifico.

Nella prima sezione, *Equivocal Emotions*, sono raccolti i saggi che sottolineano le ambivalenze emotive generate da esperienze belliche, come nel caso degli album fotografici di due infermiere del Terzo Reich analizzati da **Elisabeth Krimmer**. Mentre **Christine Kanz** prende in esame il primo dopoguerra, cercando nelle figure di due artisti quali **Max Beckmann** ed **Ernst Jünger** casi emblematici di «emotional detachment» (p. 43): il distanziamento emotivo rappresentato e mediato da immagini e testi di guerra.

In *Emotional Technologies* l'attenzione passa ai dispositivi e alle tecniche ideate, più o meno consapevolmente, per sfruttare il portato emotivo della guerra. Si passa dall'analisi sulle mappe e i primi "wargames" condotta da Anders Engberg-Pedersen alle riflessioni di Kathrin Maurer sul panorama ottocentesco e su quello che definisce «the paradox of total immersion» (p. 78): la restituzione al tempo stesso di una visione anacronistica della guerra unita a uno slancio propagandistico per future conquiste.

L'ultima sezione, *Building Emotional Communities*, si concentra sulle forme di visualizzazione e sulle tecnologie emozionali che si sono dimostrate capaci di costruire comunità. Sia nell'ambito artistico, come esemplifica **Hermann Kappelhoff** nel suo studio su film di propaganda legati al contesto della seconda guerra mondiale e che seppero mobilitare gruppi politici (emblematico il caso di **Leni Riefenstahl**); sia sui social media, nei quali, osserva **Jan Mieszkowski**, l'apparente novità del mezzo si riallaccia a una ben più radicata eredità di spettacolarizzazione della battaglia.

Anche nel panorama accademico italiano sono recentemente apparsi contributi dedicati ai *visual studies*. Il volume *La cultura visuale del Ventunesimo secolo* (Milano, Meltemi, 2018), curato da **Andrea Rabbito**, si concentra sull'analisi dei più recenti fenomeni visuali in una prospettiva interdisciplinare e prelude a una serie espressamente dedicata agli studi di questa nuova disciplina.

Nel saggio di apertura, **Vito Zagarrro** identifica sei tendenze che si muovono a cavallo tra cinema d'autore e cinema *mainstream*, «entrambi caratterizzati da un'implosione del sistema narrativo e da un [...] desiderio di sperimentazione» (p. 14): dalle influenze delle logiche da videogame alla nostalgia per l'analogico; tendenze che in ultima analisi mettono in crisi il concetto stesso di "corpo" filmico.

In *Temporalità sovrapposte*, **Ruggero Eugeni** si interroga sul concetto di "presenza" e tenta di «definire diversi modelli e gradi di presenza dell'utente nel passaggio dai media astantivi ai media immersivi» (p.

34), per poi concludere con una profonda riflessione sulla temporalità di quest'ultimi e di come essa si possa riallacciare a esperienze astantive precedenti, secondo una logica di continuità.

Nel suo approfondimento attorno alle più recenti rappresentazioni della *shoah*, **Michele Guerra** riprende le riflessioni di **Didi-Huberman** e **Agamben** per esplorare il concetto di invisibilità legato alle fotografie dello sterminio. **Dario Tomasello** si pone invece l'obiettivo di «esaminare in modo diacronico il problema delle immagini nell'ambito della tradizione islamica» (p. 187) partendo dall'insegnamento coranico e concentrandosi sul potere sinestetico della parola. Mentre **Rino Schembri** apre a un'analisi sull'immagine fotografica di Instagram cercando di trovarne una definizione a partire dal dualismo realtà-messinscena.

Il volume propone un ricco, polifonico *carnet* di voci, alcune delle quali tuttavia sembrano rientrare a fatica nell'ambito della cultura visuale e che forse dilatano troppo il campo di studi, cadendo in quel *quantity problem* riproposto di recente da **Michele Cometa** nella sua prefazione all'edizione italiana di *Pictorial Turn* di Mitchell (Milano, Raffaello Cortina, 2017, p. 12): il rischio cioè di trasformare il concetto di cultura visuale in un termine-ombrello sotto cui far convergere lo studio di ogni fenomeno legato alla visualità, smussando così inevitabilmente l'affilatezza dei suoi strumenti metodologici.

di Matteo Citrini

Studi di cultura visuale

Visualizing War, a cura di Anders Engberg-Pedersen e Kathrin Maurer,
New York, Routledge, 2018, 230 pp., euro 96
ISBN 9781315530659



La cultura visuale del Ventunesimo secolo. Cinema, teatro e new media, a cura di Andrea Rabbito, Milano, Meltemi, 2018, 246 pp., euro 22
ISBN 9788883538568

☰ Indice

Introduction

Part I. Equivocal Emotions

1. Cropped Vision: Photography and Complicity in Women's World War II Memoirs (Elisabeth Krimmer)
2. Horsemeat with Cucumber Salad: Laughing at the Images of War in Alexander Kluge's Films (Andrea Schutte)
3. Max Beckmann's Revenants and Ernst Jünger's Drones: Vision and Coolness in the Interwar Period (Christine Kanz)

Part II. Emotional Technologies

4. Flat Emotions: Maps and Wargames as Emotional Technologies (Anders Engberg-Pedersen)
5. The Paradox of Total Immersion: Watching War in Nineteenth-Century Panoramas (Kathrin Maurer)
6. Post-Traumatic Stress Disorder in Drone Operators: Relying on Uncertainty in Omer Fast's 5,000 Feet is the Best (2011) (Svea

Braeunert)

7. Towards a Poor Cinema: The Performativity of Mobile
Cameras in New Image Wars (Katarzyna Ruchel-Stockmans)

Part III. Building Emotional Communities

8. Visualizing Community: A Look at World War II Propaganda
Films (Hermann Kappelhoff)

9. From Warrior Heroes to Vulnerable Boys: Debunking
"Soldierly Masculinity" in Tim Hetherington's Infidel Photos
(Thomas Aervold Bjerre)

10. Visualizing War in the Museum: Experiential Spaces,
Emotions, and Memory Politics (Stephan Jaeger)

11. War in the Age of Anti-Social Media (Jan Mieszkowski)

Drammaturgia

Autorizzazione Tribunale di Firenze n. 4380 del 21/04/1999

issn 1724-0336

eISBN 978-88-6655-435-6

Direttori Siro Ferrone, Renzo Guardenti

Chi siamo

Redazione

Contatti

Garanti

Informative

Privacy

Cookie policy

Link

Drammaturgia

Dottorato

Link

Firenze University Press

tel. (+39) 055 2757700 - fax (+39) 055 2757712



Via Cittadella 7 - 50144 Firenze

web: <http://www.fupress.com>

email: info@fupress.com

© 2013-2024 Firenze University Press